

# FONDAZIONE PIANO ARCHITETTI TIPO EXPORT

## Assegnati i premi 2013 ai progettisti "under 40" Crescono gli italiani che emigrano per affermarsi

ANDREA PLEBE

**GENOVA.** Laureato a Roma e poi partito per Londra. Lì, il lavoro nel team di due architetti, Zaha Hadid e Sir Norman Foster, poi la scelta di cercare la propria strada, fondando Dosarchitects con un collega anglo-spagnolo, conosciuto proprio nello studio Foster. Questa la storia di Lorenzo Grifantini, classe 1974, che con l'amico e socio Tavis Wright, del 1978, si è aggiudicato il primo premio di 10.000 euro del concorso biennale indetto dalla Fondazione Renzo Piano allo scopo di valorizzare l'architettura di qualità - condizione indispensabile: che l'opera sia realizzata - ideata da progettisti "under 40".

Giunto alla seconda edizione, il premio è stato aperto anche a studi con sede all'estero e questo ha consentito a Dosarchitects di partecipare. Il progetto vincitore è un lavoro di ristrutturazione, con demolizione e ricostruzione di volumi, di una casa a Islington, Londra. Vetro e legno, trattato in modo artigianale, come se fosse un mobile, che si integrano in un'abitazione georgiana costruita 150 anni fa. Giudice unico della fase finale, alla quale sono approdati 12 progetti (raccolti nella pubblicazione ItaliArchitettura, edita da Utet, saranno esposti al Parco Archeologico di Selinunte dal 14 al 16 giugno), Piano ha apprezzato la cura del progetto "inglese", invitando i due autori a stare attenti al "salto di scala", dove si rischia di «perdere il controllo».

Lorenzo Grifantini non nasconde l'ambizione di farlo presto, quel salto di scala: «Abbiamo vinto un concorso per costruire una chiesa in Nigeria, progetto che non è ancora decollato. E poi abbiamo un progetto in Brasile, un albergo fatto di container, in vista dei prossimi Mondiali di calcio e delle Olimpiadi. Siamo partiti sette anni fa, con la ristrutturazione di case, la crescita dello studio è lenta ma costante. Il nostro obiettivo è lavorare a Londra



Il progetto di Dosarchitects che ha vinto il Premio Fondazione Renzo Piano 2013



Renzo Piano con i due vincitori  
©STEFANO GOLDBERG - PUBLIFOTO GENOVA



La presentazione dei progetti finalisti  
©STEFANO GOLDBERG - PUBLIFOTO GENOVA

ma per espanderci all'estero». A un futuro in terra straniera - l'obiettivo sono gli Stati Uniti - pensa anche Tomas Ghisellini, ferrarese classe 1977, che ha ricevuto una menzione ex aequo con Elisa Dalla Vecchia, vicentina nata nel 1980. Ghisellini ha presentato il progetto di una scuola a Cenate Sotto, in provincia di Bergamo, di cui ha curato anche gli arredi e l'allestimento degli spazi interni, mentre Dalla Vecchia ha firmato la nuova sede centrale e produttiva di un'azienda, la Si-

ma, in provincia di Vicenza, con l'obiettivo di uscire dalla logica del tradizionale capannone per puntare su una costruzione che richiamasse la natura circostante. Ma quale spazio hanno i giovani architetti oggi in Italia? «Il lavoro si trova, sia pure con difficoltà - osserva Tomas Ghisellini - Il vero problema è la mancanza di prospettive di lunga durata». Ecco la scelta di guardare oltre i confini nazionali. Secondo Renzo Piano, oggi l'esperienza all'estero non è più "emigrare", come ac-

cadde a lui e a Richard Rogers quando vinsero il concorso per il Beaubourg di Parigi: «Non è una fuga. Si va per imparare per poi tornare». Luigi Prestinena Puglisi, critico e "motore" del premio promosso dalla Fondazione Piano e dall'Associazione italiana di architettura e critica, commenta: «Ormai molti dei migliori lavori italiani si fanno all'estero. Il clima generale è recessivo e demotivante e purtroppo il numero di nuovi studi di architettura si assottiglia: mantenerli è troppo oneroso». Unica nota negativa del concorso 2013, sottolinea Prestinena Puglisi, è la carenza di progetti radicalmente innovativi, forse per paura di sbagliare o forse perché le occasioni che si presentano sono poche: «Ma sono ottimista, penso che sia più un momento di trapasso verso una nuova stagione».

Piano ha spronato i giovani architetti a osare anche se i tempi sono difficili: «Siate più coraggiosi, non autocensuratevi. È vero che è più facile dire queste cose quando il lavoro c'è, però bisogna provarci. Purtroppo in Italia si continuano a fare pochi concorsi, la politica molto spesso ha paura del talento e della libertà».

La Fondazione Piano a Punta Nave continua l'attività didattica e culturale con gli studenti "a bottega" e visite in cantiere attraverso 14 convenzioni annuali: ultimi arrivi, le accademie di architettura di Beirut, Mendrisio, Chicago, Milano/Mantova e Kampala. L'anno prossimo dovrebbe aggiungersi il Politecnico di Buenos Aires. «Il lavoro della bottega - dice Luis Fernández Galiano, direttore di "Arquitectura Viva" e consigliere della Fondazione - è l'essenza che lega tutte le cose. È importante che Piano abbia voluto realizzarla qui, a Genova, e non a Parigi». Fino a ottobre la Fondazione - che nel 2012 ha ospitato 1.100 persone tra visite ed eventi particolari - non sarà visitabile perché i modelli sono stati spediti a New York, per essere esposti alla mostra "Fragments", dal 27 giugno al 2 agosto.

«Imparare "a bottega" - dice Piano - è un concetto profondamente italiano, anzi direi molto genovese. E quando il local diventa global, un linguaggio che ti accompagna tutta la vita, al di là del romanticismo di maniera. Ci sono cose che l'Università non può insegnare e c'è anche un'età in cui le nozioni non servono più. Dare e prendere, fra me e gli studenti, è un percorso simmetrico. Ai giovani che vengono qui io dico di imparare "rubando" e poi di scappare, perché arriva anche il momento, prima o poi, di mandare a quel paese i maestri».

plebe@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FU DIRETTORE AL LAVORO

## Addio a Zincone reduce dal Vietnam che sognava giornalisti liberi

DONATA BONOMETTI

DI GIULIANO Zincone, giornalista, editorialista del *Corriere della Sera*, collaboratore del *Sole 24 ore* e del *Foglio*, morto ieri a 74 anni, romano, spirito e penna libera, Genova e la Liguria non dimenticheranno i tre anni alla direzione del *Lavoro*, testata socialista transita, alla fine degli anni '70, in proprietà Rizzoli. Zincone trasformò il giornale in laboratorio dove si imparava a stare costantemente nella città. Anche dove non amava aprirsi: manicomi, primi circoli di omosessuali, periferie abbandonate o che venivano stravolte, corsie di ospedali. E poi avvicinando minoranze, esclusi, ceti subalterni. Studiando i Movimenti. Zincone era stato inviato di guerra in Vietnam, ne aveva riportato il coraggio dell'osservazione in diretta, la pretendeva anche dai giovani redattori ai quali insegnò a non omologarsi.

Erano i durissimi anni delle stragi delle Brigate Rosse. Quando l'amministratore delegato della Rizzoli Tassan Din ordinò ai suoi giornali di non riportare più comunicati delle B.R., Zincone, davanti alla moglie di un magistrato sequestrato dai brigatisti che pretendevano per salvarlo la pubblicazione di un loro proclama, andò controcorrente.

Così come in seguito alla scoperta del covo di Via Fracchia dove il generale Dalla Chiesa segnò la prima clamorosa vittoria dello Stato contro il terrorismo, Zincone scrisse un'editoriale che non fu gradito ai vertici della Rizzoli. Censurando soprattutto il metodo, l'irruzione con le armi puntate a uccidere quattro persone di fatto nel sonno. Era la sua libertà che scriveva e si esprimeva. Si dice che si giocò così la direzione del *Corriere della Sera* che avrebbe dovuto spettargli di lì a pochi mesi, lasciando il testimone a Genova a Walter Tobagi, ucciso dalle Brigate Rosse. Zincone lasciò Genova nel gennaio 1981, sollevato con un decisionismo inquietante. In poche ore, di notte. «L'indisciplina si paga» disse.

L'anno scorso la Provincia ha editato un libro sulla storia del *Lavoro* e Zincone mandò un scritto. Forse aveva scoperto da poco quel cancro di cui con il suo inconfondibile raffinato umorismo raccontò in un blog. Nel ricordo degli anni genovesi sfoderò la solita acutezza: «Ero in una città ingessata dove ciascuno era tenuto a osservare il proprio ruolo sociale non c'era molto spazio per i melting pot sociali...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuliano Zincone

# ATTENTI AL PORTAFOGLIO

di SARAH STRUFALDI - rispirmio@ilsecoloxix.it

## MERCATI AZIONARI, È TEMPO DI USCIRE?

In questi ultimi dieci giorni abbiamo avvertito sui mercati azionari i primi scricchiolii. È tempo di uscire? MASSIMILIANO P. e-mail

I principali mercati azionari da inizio anno, pur presentando performance diverse, sono tutti in territorio positivo. Tokyo è l'indiscussa protagonista del rally 2013 (con un indice Nikkei intorno a un +35%); seguono gli Stati Uniti con il Dow Jones sopra il 16% (e il Nasdaq vicino al 15%); la crescita è a due cifre anche per Londra (+12%) e Zurigo (+19%). Ormai è chiaro a tutti che questi risultati non si basano sui fondamentali economici o sui risultati aziendali delle società quotate, ma sono il frutto della politica ultraspensiva che le Banche Cen-

trali, soprattutto quelle dei Paesi sopracitati, stanno conducendo sotto diverse forme tecniche: la liquidità sta sostenendo (e gonfiando) i prezzi dei listini. Fino a quando questa massa di denaro sarà in circolo rincarando rendimenti sarà difficile assistere a grandi crolli. La Federal Reserve ha fatto capire che non è ancora tempo per ridurre gli stimoli e comunque, anche quando sarà, la riduzione avverrà in maniera molto graduale. Gli scossoni sul Giappone dei giorni scorsi erano, a mio avviso, quasi inevitabili, data la rapidità e la forza con cui l'indice aveva messo a segno il rialzo in così pochi mesi: ma questo non ha assolutamente condizionato la Bank of Japan che ha continuato il piano espansivo annunciato in precedenza. Mi sembra quindi che benzina per ulteriori giri al motore ce

ne sia ancora. Detto questo però farei due brevi considerazioni: la prima riguarda l'opportunità, in periodi storici come quello che stiamo vivendo, di capitalizzare una parte dei profitti quando questi superano percentuali importanti (15-20%), la seconda riguarda la composizione dell'azionario. Pur restando "investiti", qualche cambiamento potrebbe essere fatto tra i mercati che hanno corso di più e quelli che invece sono rimasti indietro. All'inizio della risposta abbiamo citato i primi posti del podio, hanno invece corso meno India e Cina, addirittura negativi Brasile e Messico.

## COS'È LA REPRESSIONE FINANZIARIA

Buongiorno, continuo a sentire parlare di repressione finanziaria. Ma cosa

significa esattamente? LAURA L. e-mail

La "repressione finanziaria" è la situazione in cui i tassi di interesse nominali, soprattutto dei titoli di Stato, si collocano al di sotto del livello d'inflazione. Perché questo avvenga è necessario che "qualcuno" operi per mantenere i tassi artificialmente bassi. Per fare un esempio tutti dei nostri giorni, le principali Banche centrali delle economie avanzate (Federal Reserve, Bank of England, Bank of Japan, Banca Centrale Europea) stanno generando "repressione finanziaria", mantenendo tassi di interesse reali negativi. Il tasso ufficiale della Banca Centrale Europea si attesta allo 0,5%, mentre il tasso di inflazione annuo nell'Eurozona è all'1,4%. In modo analogo la Banca di Inghilterra



Questa rubrica è firmata ogni lunedì da esperti di Borsa. Oggi tocca a Sarah Strufaldi, direttore Banca Cesare Ponti

SCRIVERE A:  
RISPARMIO

Il Secolo XIX - piazza Piccapietra 21  
16121 Ge - fax. 010 5388426

repressione è quello di trasferire in maniera surrettizia ricchezza dai creditori (gli investitori che prestano denaro a rendimenti reali negativi) ai debitori (lo Stato che si finanzia a basso costo con un im-

patto positivo, in termini reali, sul debito pubblico). Queste considerazioni non devono stupire: in passato parte dei grandi debiti pubblici generati dopo i due conflitti mondiali sono stati in parte rimborsati anche con la "tassa" implicita dell'inflazione. Certo, l'augurio è quello di una vera ripresa - in cui l'inflazione sia generata da una crescita economica sana - e l'era della repressione possa lasciare presto spazio a quella della remunerazione! Sembra strano dirlo, ma per "proteggere" i propri risparmi da questa "tassa", bisogna inserire qualche rischio in più in portafoglio.

[+] COME CONTATTARE GLI ESPERTI

lunedì  
ATTENTI  
AL PORTAFOGLIO  
rispirmio@ilsecoloxix.it

DOMANI  
martedì  
TAX CORNER  
taxcorner@libero.it

mercoledì  
LA CASELLA  
DELLA SANITÀ  
salute@ilsecoloxix.it

giovedì  
A QUATTRO  
ZAMPE  
animati@ilsecoloxix.it

venerdì  
PREVIDENZA  
FACILE  
previdenza@ilsecoloxix.it

sabato  
L'AVVOCATO  
DI FAMIGLIA  
giovannacomande@fastwebnet.it

domenica  
BIMBI IN FORMA  
pediatri@ilsecoloxix.it